

**L'ALTRA FACCIA
DELLA CRISI**

Il conto della recessione? In tasca ai giovani precari

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

C'è chi il lavoro ce l'ha, oggi. Ma rischia di perderlo. E lo difende con le unghie e con i denti. È il bene più prezioso che ha, che gli garantisce una vita serena per sé e la propria famiglia. Lo dimostrano le innumerevoli crisi che stanno accendendo i territori. Fabbriche storiche che annaspiano e non ce la fanno più a garantire un lavoro ai propri operai. Per loro si apre spesso la porta della disoccupazione, della mobilità e della cassa integrazione, con fondi che il governo ha assicurato anche per il prossimo anno e che sarebbero sufficienti a «contenere» l'emergenza. E poi? E poi ci sono i lavoratori che il lavoro ce l'hanno a rischio per "contratto" e che oggi soffrono ancora di più: flessibili, autonomi, collaboratori e Partite Iva. Atipici. Precari. E senza tutele. Nella stragrande maggioranza giovani, il futuro del Paese. E di loro, chi si preoccupa? Nel marasma generale della crisi la «solitudine dei numeri primi» non fa notizia. Eppure parliamo di percentuali significative. Uno studio dell'università di Modena e Reggio Emilia li calcola in un rilevante 8%. Ancora più d'impatto i numeri diffusi da Bankitalia, direttamente dal governatore, Mario Draghi: «Un milione e 650mila lavoratori sono senza tutele». Allo stato attuale – ha specificato Draghi – «circa 1,2 milioni di lavoratori dipendenti non avrebbero copertura in caso di interruzione del rapporto di lavoro». Una cifra a cui vanno aggiunti, secondo il Governatore, «450mila lavoratori parasubordinati che non godono di alcun sussidio o che non hanno i requisiti per accedere ai benefici introdotti dai provvedimenti del governo». Da qui, pur lodando l'impegno

del governo nell'affrontare la crisi, la proposta e il monito: «Bisogna rivedere il nostro sistema degli ammortizzatori sociali». Pensando ai giovani.

Uno studio degli economisti de *lavoce.info*, Fabio Berton, Matteo Richiardi e Stefano Sacchi, confermano le preoccupazioni di Draghi: «Gli interventi del governo hanno sì ridotto la platea di coloro che in caso di perdita del posto resterebbero privi di qualsiasi forma di sussidio, ma sono ben lungi dall'averla annullata. Tanto più che le indennità di disoccupazione e in deroga si esauriscono in fretta, mentre la crisi occupazionale potrebbe essere lunga. Tutto il sistema è da riformare in un mercato del lavoro caratterizzato da carriere sempre più frammentate».

Dalle indennità di disoccupazione sarebbero esclusi il 10,5% dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato, il 38,1% di quelli a tempo determinato. Il 78,9% e il 50% rispettivamente dei lavoratori con contratto di apprendistato e di formazione e lavoro e addirittura il 100% dei lavoratori a progetti e co.co.co., 560mila i primi e 375mila i secondi secondo i dati Isfol-Plus. Un quadro sconcertante che in valore assoluto riguarda un esercito di 3,2 milioni di lavoratori. Un quadro di «invisibili» che si compone nel silenzio. Con mille punti interrogativi davanti. Come per il credito. Il giovane precario ha sempre più difficoltà a ottenere mutui, prestiti e persino le carte di credito. La crisi ha ridefinito i parametri, spiegano dagli istituti. «I lavoratori atipici non possono dimostrare la propria capacità di reddito futura e le banche e le società finanziarie non hanno elementi per poterla valutare», spiega il professore Stefano Cosma, dell'ateneo modenese. Un corto circuito insomma. Il rischio? «Una generazione di cittadini incompiuti», fa notare il presidente dei Giovani delle Acli, Giuseppe Failla.

gli «invisibili»

Sono oltre 1,6 milioni, soprattutto under 30, i lavoratori atipici che non potrebbero godere di «paracadute» in caso di perdita del posto di lavoro. Il monito più volte lanciato dal governatore Draghi: «Serve una riforma degli ammortizzatori sociali»

LAVORATORI SENZA TUTELA IN CASO DI PERDITA DEL POSTO DI LAVORO

Forma di contratto	Stock di occupati	Percentuale di esclusi dalle indennità di disoccupazione	Esclusi dalle indennità di disoccupazione
Tempo indeterminato*	11.302	10,5	1.187
Tempo determinato	1.968	38,1	750
Apprendistato	260	78,9	205
Contratto di formazione lavoro**	140	50,0	70
Somministrazione	116	47,8	55
Lavoratori a progetto*	560	100,0	560
Co.co.co.**	375	100,0	375
TOTALE	14.721	-	3.202

* solo settore privato
** solo settore pubblico

(dati in migliaia)
Fonte: Relazione annuale 2009 del governatore della Banca d'Italia

I NUMERI

1,6 MILIONI DI LAVORATORI È COMPLETAMENTE SENZA TUTELE

3,2 MILIONI DEL TOTALE DELLA FORZA LAVORO RESTEREBBERO ESCLUSI DALL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Lavoro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.